

chiesa: ispirati anch'essi ai modi di Lazzaro Giosafatti, come rivela il senso lievitante della forma, dimostrano una esplicita volontà di adeguamento ai canoni stilistici romani, secondo un orientamento che caratterizza anche la coeva mobilia marchigiana.

Dopo il trasferimento presso la Civica Pinacoteca della "Crocefissione" di Pietro Gaja, rimangono in Sant'Egidio due pregevoli pale d'altare: la "Madonna in gloria con S. Pietro ed il Santo titolare" è opera del bolognese Cerrini, autore del "S. Giovanni Battista" della chiesa di S. Angelo Magno mentre un'altra composizione affollata di santi benedettini spetta al modesto pennello di Giovanni Peruzzi.

Ci auguriamo che questo insieme unitario e coerente di opere d'arte maggiore e minore sia conservato nella sua odierna integrità, evitando il ripetersi di quelle malaugurate dispersioni che hanno notevolmente impoverito il patrimonio artistico cittadino nel corso degli ultimi decenni. Gli interni di molte chiese ascolane hanno infatti perduto l'aspetto che venne loro dato nel Seicento e nel Settecento perché un malinteso senso del restauro filologico si era proposto di recuperare il rigore e la linearità dell'architettura medievale e rinascimentale abolendo le aggiunte barocche; si è trattato, nella maggior parte dei casi, di interventi opinabili che hanno determinato la perdita definitiva di uno sterminato patrimonio artistico di straordinario interesse, documentato oggi soltanto dalle più antiche guide cittadine.

Che questo non si ripeta anche per Sant'Egidio, appare come un segnale confortante di sensibilità alle problematiche legate alla tutela e alla conservazione del patrimonio artistico locale.

Due riquadri laterali dal soffitto raffiguranti angeli musicanti e Sante martiri. ■ Fastigio dell'altare maggiore disegnato da Lazzaro Giosafatti. Sul timpano in legno intagliato e dorato siedono due eleganti figure angeliche che mostrano gli strumenti della Passione.

